

Osservatorio culturale del Cantone Ticino

La cultura nei comuni ticinesi: gestione, risorse, istituti, infrastrutture ed eventi

Indagine conoscitiva

Anno di riferimento principale: 2016

Autori: Andrea Plata, Danilo Bruno

Bellinzona, settembre 2017

OSSERVATORIO CULTURALE DEL CANTONE TICINO

Sede

Residenza Governativa
6500 Bellinzona

Direzione e segreteria

Tel: +41 91 814 13 00
email: decs-oc@ti.ch

Web

www.ti.ch/osservatorioculturale
www.ti.ch/agendaculturale

Responsabile

Paola Piffaretti

Collaboratori

Danilo Bruno
Marco Imperadore
Andrea Plata

Indice

1. Introduzione	4
2. Metodologia e dati	6
2.1 <i>Design</i> , tasso di risposta e qualità dei dati.....	6
2.2 Struttura del questionario e temi indagati	7
2.3 Terminologie e definizioni utilizzate	8
3. Principali risultati dell'inchiesta	10
3.1 La gestione politica della cultura nei comuni	10
3.2 Gli istituti culturali di proprietà dei comuni.....	13
3.3 Gli spazi comunali utilizzati a fini (anche) culturali	14
3.4 I principali eventi culturali nei comuni ticinesi.....	17
3.5 La spesa pubblica per la cultura a livello comunale.....	18
4. Conclusioni.....	21
5. Bibliografia	23

Elenco delle abbreviazioni

Abbreviazione	Significato
AFF	Amministrazione federale delle finanze
DCSU	Divisione della cultura e degli studi universitari
DECS	Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
OC	Osservatorio culturale del Cantone Ticino
UFC	Ufficio federale della cultura
UST	Ufficio federale di statistica

N.B.: dove non diversamente menzionato, le elaborazioni di grafici e tabelle sono a cura dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino e sono basate sui dati dell'indagine denominata "La cultura nei comuni ticinesi", condotta dall'OC nel 2016.

Ringraziamenti

La realizzazione del presente studio non sarebbe stata possibile senza la preziosa collaborazione fornita dalle Cancellerie comunali, che con grande impegno hanno partecipato all'inchiesta rispondendo in maniera precisa e approfondita alle domande poste nel questionario. A loro vanno i nostri più sentiti ringraziamenti.

Per le osservazioni critiche ricevute sui questionari e su una versione precedente del presente rapporto si ringraziano la Direzione della DCSU, i membri del Comitato scientifico dell'OC, e tutto il team OC con la sua responsabile.

Un sentito ringraziamento va in particolare a Jasmine Iseli per l'accurato lavoro di inserimento e verifica dati effettuato.

I. Introduzione

In un sistema federale come quello elvetico i comuni giocano spesso un ruolo di primo piano nella promozione e nella diffusione dell'offerta culturale. Essi sono, chi in misura maggiore, chi in misura minore, proprietari (e spesso pure gestori) di istituti culturali, come le biblioteche, i musei e i teatri; contribuiscono finanziariamente al sostegno di enti, istituti e associazioni di proprietà di terzi con sede nel proprio territorio; sostengono e spesso promuovono direttamente manifestazioni ed eventi culturali tramite il proprio dicastero cultura oppure per mezzo delle commissioni culturali; infine, mettono a disposizione di enti e associazioni culturali non comunali le proprie infrastrutture – i “contenitori fisici” degli eventi – spesso e volentieri anche senza una contropartita economica. Più in generale, i comuni sviluppano politiche di promozione culturale, attraverso la valorizzazione delle componenti del patrimonio materiale e immateriale, contribuendo all'arricchimento dello spazio pubblico e culturale non solamente locale, ma anche regionale e cantonale.

Negli scorsi anni i comuni sono stati i maggiori finanziatori pubblici della cultura in Svizzera. In media dal 2008 al 2013 i comuni svizzeri hanno stanziato finanziamenti pubblici a favore della cultura per un importo totale annuo di quasi 1,3 miliardi di CHF, vale a dire ca. 300 milioni di CHF in più rispetto ai contributi annuali stanziati dai cantoni elvetici (nei quali sono compresi anche i contributi delle lotterie) e 1 miliardo in più rispetto ai contributi complessivi della Confederazione (cfr. UFC 2016: 10). Gli ambiti maggiormente toccati dai finanziamenti pubblici dei comuni riguardano soprattutto i concerti e i teatri, i musei e le arti figurative, la promozione generale della cultura. Leggermente minore è invece il sostegno a favore delle biblioteche, del patrimonio culturale e dei monumenti storici, dei mass media, dei film e del cinema (cfr. UFC 2016: 11).

Lo sforzo dei comuni nel promuovere la cultura è dunque ingente, non solamente sotto il profilo finanziario: in primo luogo, le ricadute sulla qualità di vita, sulla coesione sociale, sul benessere economico e sociale dei cittadini sono oltremodo importanti e il più delle volte facilmente riscontrabili. In secondo luogo, non sono trascurabili nemmeno le ricadute per il settore turistico. Per ciò che fanno, per come lo fanno e per le risorse che impiegano, molti comuni potrebbero facilmente essere considerati a pieno titolo come operatori culturali professionisti operanti in un mercato privato. Ciononostante non è mai stata proposta una ricognizione ad ampio raggio riferita alla situazione ticinese, né delle risorse comunali investite nella cultura né tantomeno degli istituti culturali da essi gestiti. Ricognizioni di questo tipo sono peraltro rare anche nella letteratura relativa agli studi culturali, che generalmente prediligono la focalizzazione sulle pratiche, sul consumo e sulla partecipazione culturale, relegando sullo sfondo il contributo economico all'offerta culturale assicurata in modo importante dalle collettività locali.

Al fine di effettuare questa prima ricognizione (di tipo conoscitivo-esplorativo) relativa al caso ticinese, l'OC ha lanciato nel mese di novembre 2016 una rilevazione presso tutti i comuni ticinesi, grazie alla quale è stato possibile ottenere importanti informazioni concernenti la gestione politica della cultura nei singoli comuni, così come la presenza e l'utilizzo di istituti e infrastrutture ad uso culturale e l'esistenza di associazioni ed eventi a carattere culturale.

Creare questi riferimenti significa porre le basi per una possibile valutazione in futuro dell'offerta in materia di cultura in ambito comunale, permettendo una pianificazione ottimale delle strutture, del loro utilizzo e della loro gestione (con politiche di recupero di luoghi o di progettazione di nuovi spazi) sul medio-lungo termine, sulla base di variabili quali le aspettative e le necessità della società, la

complementarità dell'offerta, l'equilibrio regionale e la (de-)centralizzazione finanziaria e gestionale.¹

La presente inchiesta non è che un primo tentativo di ricognizione della cultura nei comuni ticinesi, che speriamo susciti interesse anzitutto presso i diretti interessati, ossia i comuni stessi, sensibilizzandoli a riflettere su come promuovere maggiormente, in primis tramite la ricerca di sinergie, l'offerta culturale di eventi e il patrimonio materiale e immateriale da essi custodito.²

¹ È su studi di questo genere, spesso ripetuti nel tempo, che si basano le linee direttive e strategiche di promozione della cultura elaborate in prospettiva futura dalle principali cittadine europee. Si veda a titolo di esempio la scheda informativa Nr. 14 del Rapporto "Culture & medias 2030: prospective de politiques culturelles" pubblicato dal Ministero della cultura e della comunicazione francese, nella quale si prospettano vari scenari relativi alla gestione delle infrastrutture culturali in Francia (cf. Ministère de la Culture et de la Communication 2011: 161-175). Anche a livello elvetico si potrebbero citare alcuni esempi relativi per esempio alle città di Ginevra o Zurigo. Alle nostre latitudini è invece piuttosto raro trovare rapporti di questo genere, anche se recentemente vi sono state alcune nuove iniziative, si vedano per esempio le valutazioni sulla riconversione delle ex case comunali anche a fini associativi e culturali avviate dal Comune di Lugano (La Regione, 28.02.2017, pag. 13).

² I principali risultati emersi dall'inchiesta sono qui presentati in forma aggregata e anonimizzata, come garantito ai rispondenti nella fase di raccolta dei dati.

2. Metodologia e dati

2.1 *Design*, tasso di risposta e qualità dei dati

Il presente rapporto è basato quasi esclusivamente su un'indagine effettuata dall'OC presso tutti i comuni ticinesi esistenti nel 2016. La procedura di raccolta dei dati è avvenuta tramite la somministrazione di un questionario postale autocompilato, inviato nel mese di novembre 2016 ai 130 comuni.³

Il primo turno di ritorno dei questionari ha permesso di ottenere complessivamente il 61% delle risposte. In seguito ai due richiami effettuati (il primo via e-mail all'inizio di dicembre 2016 e il secondo tramite telefono all'inizio di febbraio 2017), il tasso di risposta finale ha potuto attestarsi all'86.9% (T.1).

T.1: Statistiche di invio e ritorno dei questionari

Numero di questionari inviati:	130
Numero di non risposte:	17
Tasso di risposta (risposte valide):	86.9%

I dati forniti tramite questionario dai comuni interpellati sono stati sottoposti a verifica da parte del personale dell'OC. In generale, la qualità dei dati raccolti può essere valutata come buona. In alcuni casi, tuttavia, si sono resi necessari interventi di correzione delle informazioni fornite – correzioni messe a preventivo sin dall'inizio – che hanno interessato le mancate risposte, le risposte parziali e/o gli errori riconducibili a incoerenze, incompatibilità logiche e/o incomprensioni. Le correzioni, le cancellazioni e le aggiunte sono avvenute sulla base di informazioni rilevabili tramite il confronto fra variabili interne allo stesso questionario, informazioni riportate sul portale web del comune oppure, in casi di forte dubbio, tramite il ricontatto delle cancellerie comunali interessate. Quest'ultima procedura è stata attuata soprattutto in alcuni dei comuni più popolosi, nei quali la presenza di istituti culturali e di spazi e infrastrutture utilizzate a fini culturali è piuttosto diffusa. In generale vale la regola secondo la quale più piccolo è il comune, maggiore è il livello di completezza dei dati forniti e minore è stato l'intervento di verifica e correzione effettuato dall'OC. Ciò è dovuto anche al tipo di strumento di raccolta dei dati utilizzato, ovvero il questionario cartaceo, che per alcune domande prevedeva un numero di campi di risposta decisamente inferiore a quello necessario. Ad esempio, negli elenchi relativi agli istituti di proprietà del comune i rispondenti avevano la possibilità di indicare fino a un numero massimo di dieci istituti, indicando successivamente l'eventuale non esaustività dell'elenco fornito. In questi casi le liste sono state completate dall'OC.

Nelle analisi che seguono, laddove sono stati effettuati degli interventi di correzione, sarà fornito in tabella sempre il “dato verificato” dall'OC, accompagnato nel commento dal dato originale ed effettivamente ricevuto dai comuni (“dato indicato”), e dalle cifre riferite alle “cancellazioni”⁴, agli

³ Nell'inchiesta è stato considerato il Comune di Onsernone dopo la fusione nell'aprile 2016 con i Comuni di Gresso, Isorno, Mosogno, Onsernone I e Vergeletto. Il Comune di Onsernone è per questo motivo stato escluso da alcune analisi esposte nel presente rapporto e riferite ad anni anteriori al 2016 (in particolare per quanto concerne le analisi dei dati sulla spesa comunale a favore della cultura nel 2014 e nel 2015), per l'impossibilità di ricostruire i dati dei singoli comuni poi aggregatisi.

⁴ Con “cancellazioni” si intendono tutti gli interventi di cancellazione delle indicazioni fornite dal rispondente, poiché non rientranti nelle classificazioni e nelle definizioni alla base della presente inchiesta.

“spostamenti”⁵ e/o ai “completamenti”⁶ effettuati dall'OC.

Occorre ricordare che si è trattato di un'inchiesta di ampio respiro, effettuata a titolo conoscitivo, nella quale si chiedeva alle cancellerie comunali di fornire anche il maggior numero di informazioni in loro possesso relative a istituti o associazioni culturali di proprietà di terzi con sede nel comune. Un compito evidentemente più facile per i comuni piccoli e molto oneroso invece per quelli di dimensioni medio-grandi, dove la presenza di istituti culturali, ma soprattutto di associazioni culturali è molto più marcata. Poiché le informazioni ricevute relative a queste ultime due tipologie (istituti di terzi e associazioni) non sono risultate sufficientemente esaustive, ci limiteremo nel presente rapporto a presentare solo i dati concernenti le istituzioni di proprietà dei comuni. Va sottolineato comunque come le informazioni su istituti di terzi e associazioni ricevute siano risultate assolutamente indispensabili per la verifica della validità delle altre risposte fornite, così come per un confronto e un aggiornamento delle banche dati dell'OC.

Infine, pure le risposte fornite dai comuni in merito alle proprie uscite finanziarie destinate alla cultura, che richiedevano ai rispondenti un grande lavoro di ricodifica contabile, sono risultate parziali, in confronto ai dati raccolti e pubblicati dall'Amministrazione federale delle finanze (AFF)⁷. Per questo motivo ci limiteremo a presentare unicamente questi ultimi dati, il cui aggiornamento più recente risale al 2014. Questi dati, tuttavia, non ci permettono di analizzare la situazione con un certo grado di dettaglio, ad esempio distinguendo la spesa secondo la dimensione (in abitanti) dei diversi comuni, ma ci danno unicamente informazioni a un livello generale, ovvero considerando i comuni ticinesi in maniera aggregata.

2.2 Struttura del questionario e temi indagati

Il questionario recapitato ai comuni, il cui modello è consultabile su www.ti.ch/osservatorioculturale, è suddiviso in tre parti principali. La prima permette di raccogliere informazioni generali sulla gestione “politica” della cultura nel comune, vale a dire: sull'esistenza di un dicastero cultura, di una commissione culturale e di un sistema di verifica delle richieste di sostegno ricevute dal comune in ambito culturale. La seconda rileva la spesa del comune a favore della cultura negli anni 2014 e 2015, mentre la terza e ultima parte permette, attraverso la compilazione di alcune liste in bianco, di ottenere un elenco con le principali caratteristiche relative a:

- istituti culturali di proprietà del comune (o in co-proprietà con altri enti) con sede nel comune;
- istituti culturali di proprietà di terzi con sede nel comune;
- infrastrutture e spazi pubblici di proprietà del comune (come le sale della Casa comunale, le sale polivalenti, le aule e le palestre scolastiche, le piazze e i parchi) non espressamente dedicati a una funzione culturale, ma generalmente utilizzati e/o messi a disposizione di terzi per finalità culturali temporanee (come prove, eventi, esposizioni, incontri);
- associazioni culturali residenti e attive nel comune;
- eventi culturali (i cinque principali) maggiormente rilevanti che si svolgono con regolarità nel comune.

⁵ Gli “spostamenti” concernono gli interventi di spostamento di un dato da una lista all'altra all'interno dello stesso questionario. Es.: quando un'associazione annoverata erroneamente dal rispondente tra gli istituti culturali viene spostata nella lista delle associazioni, e viceversa.

⁶ I “completamenti” si riferiscono agli interventi di aggiunta di istituti, infrastrutture o eventi effettuati dall'OC sulla base delle proprie banche dati o di altre fonti esterne.

⁷ Si veda, all'interno del sito dell'Amministrazione federale delle finanze (www.efv.admin.ch), la sezione dedicata alle statistiche finanziarie e, più in particolare, i rendiconti dei comuni distinti per il Cantone Ticino.

2.3 Terminologie e definizioni utilizzate

Il campo di indagine è piuttosto ampio e si presta facilmente a numerose definizioni e speculazioni, in particolare per quanto attiene la terza parte dell'indagine, vale a dire quella concernente gli istituti e le infrastrutture culturali. La scelta di distinguere e rilevare separatamente istituti e infrastrutture/spazi di proprietà del comune o di terzi non è casuale, ma è dipesa da alcune valutazioni di fondo della (poca) letteratura presente relativa a questo ambito di studi. Gli studi consultati relativi alle ricognizioni effettuate nelle municipalità canadesi, lussemburghesi, francesi ecc. utilizzano approcci sostanzialmente diversi tra loro, che ne pregiudicano in alcuni casi la comparabilità. In tutti questi studi si affronta tuttavia il tema delle "infrastrutture culturali"⁸, facendo rientrare l'oggetto in analisi indistintamente sotto questa definizione. Sono tre gli approcci utilizzati principalmente:

- il primo fa riferimento all'offerta di servizi e beni culturali messi a disposizione dei "consumatori" e considera solo quelle infrastrutture, quei luoghi di produzione della cultura che intuitivamente potremmo definire come istituti culturali (per esempio i musei, le librerie, i teatri, ecc.)⁹ (cfr. Ministère de la Culture et de la Communication 2011; Bernier/Marcotte 2010; Lucchini 1999);
- il secondo è riferito alla domanda, cioè alle infrastrutture alle quali il "consumatore" può avere accesso a fini culturali (luoghi di fruizione della cultura), indipendentemente se le medesime siano state pensate e realizzate specificatamente per funzioni propriamente culturali (come per esempio gli spazi multifunzionali, contenitori di vario genere, i parchi, i locali, le strade e le piazze cittadine, ecc.)¹⁰ (cfr. Duxbury/Pepper 2008);
- il terzo approccio è il più completo poiché considera sia la domanda sia l'offerta, distinguendo tra "infrastrutture culturali specifiche" (gli istituti propriamente culturali) e "infrastrutture culturali generiche" (tutti gli altri luoghi) (cfr. Service d'animation culturelle régionale 2006: 7).

Al fine di facilitare al rispondente la comprensione delle domande e di ottenere un risultato che potesse presentare la situazione dei comuni sia sotto il profilo della domanda sia da quello dell'offerta, abbiamo deciso di riferirci a questo terzo approccio, utilizzando però un linguaggio che distinguesse

⁸ La terminologia utilizzata è sovente la seguente: "équipements culturels", "cultural infrastructure", "kulturelle Infrastruktur".

⁹ Nella letteratura che utilizza un approccio relazionato all'offerta, l'infrastruttura culturale è definita come un luogo fisico fisso, primariamente dedicato a una o più funzioni culturali:

"Un edificio, un locale o uno spazio fisico che ha un lunga durata di vita, la cui realizzazione comporta un lungo periodo di tempo, che non ha un sostituto rilevante nel corto e medio termine, che è dotato di attrezzature specializzate, che è primariamente destinato a funzioni di tipo culturale (inclusa la creazione, la produzione, la distribuzione/diffusione, la formazione e la conservazione), e che gioca un ruolo speciale di supporto ad altri fattori di produzione negli ambiti culturali delle arti visive, delle tecniche artigianali, dei media, delle arti performative, del patrimonio, dei musei, degli archivi, delle librerie, dell'editoria, della registrazione audio, del cinema e audiovisivo o della radio e televisione" (Cfr. Bernier/Marcotte 2010: 9-10 – originale in lingua inglese, traduzione a cura degli autori).

¹⁰ Seguendo l'approccio riferito alla domanda, l'infrastruttura culturale è invece definita in modo più ampio e variabile, può essere temporanea e non essere stata concepita e realizzata appositamente a fini culturali:

"Un'infrastruttura culturale può essere definita come un bene o uno spazio fisico (...) che funge da supporto a prodotti e attività culturali, e che si adatta e soddisfa i bisogni delle attività e delle industrie culturali. Un'infrastruttura culturale può essere costruita per un unico fine, per più scopi o adattata per un riutilizzo. Essa include sia componenti molto visibili sia componenti meno visibili, include spazi per l'interazione con il pubblico e spazi per il supporto « dietro le quinte ». Questi spazi possono essere destinati alla creazione e alla produzione artistica, alla conservazione di beni o alle prove, alle performances e all'esposizione di beni e opere del patrimonio artistico e culturale, come ad esempio i centri di performance artistica, le gallerie e i musei" (Duxbury/Pepper 2008 – originale in lingua inglese, traduzione a cura degli autori).

tra “istituti culturali” e “luoghi, spazi pubblici e infrastrutture”, piuttosto che tra “infrastrutture culturali specifiche” e “infrastrutture culturali generiche”, in ragione della possibile transitorietà culturale di queste ultime.

Con “istituto culturale” sono così intesi tutti gli istituti/enti a carattere culturale stabili (come le biblioteche, gli archivi, i musei o i teatri):

- primariamente dedicati alla realizzazione di una o più funzioni culturali (creazione, produzione, distribuzione, educazione e conservazione), all'interno di uno o più ambiti culturali specifici (arti visive, arti performative, patrimonio culturale, editoria, stampa, audiovisivo e multimedia, ecc.) secondo una definizione piuttosto ampia di cultura;
- di proprietà pubblica, privata o mista;
- accessibili a tutti e a uso della collettività.

Con “luoghi/spazi pubblici/infrastrutture” sono invece considerati tutti i luoghi/gli spazi pubblici fissi (non temporanei):

- non espressamente dedicati alla realizzazione di una o più funzioni culturali, ma generalmente adibiti ad altri scopi (ricreativi, sociali, ecc.), né abitualmente attribuibili a un ambito culturale specifico (quindi generalmente a carattere multiuso) secondo una definizione ampia di cultura;
- tangibili (edifici, luoghi fisici);
- di proprietà pubblica, privata o mista;
- accessibili a tutti e a uso della collettività;
- costituiti da spazi all'aperto e/o al chiuso.

Alcuni esempi di infrastrutture sono: aula magna, aula scolastica, auditorio, palestra, impianto sportivo, bocciodromo, salone delle feste, piazze e strade, parchi e giardini, luoghi *en plein air*, ecc.

Per esemplificare la compilazione sono stati esclusi dal novero degli istituti culturali tutti gli istituti scolastici (ad eccezione delle biblioteche scolastiche e comunali), le fondazioni culturali (sondate tramite un'altra inchiesta dell'OC¹¹), le associazioni culturali (che potevano essere elencate in un'apposita lista all'interno del questionario), e gli operatori culturali senza una sede pubblicamente accessibile, come per esempio le compagnie teatrali senza una sede teatrale propria.

Per organizzare i contenuti che seguono e per rendere più pertinente l'analisi dei diversi dati, si è tenuto conto della dimensione dei comuni in termini di popolazione residente permanente allo stato di inizio 2016.¹² I comuni sono stati così distinti in tre gruppi principali: i **comuni piccoli** (con meno di 1'000 abitanti), i **comuni medi** (tra 1'000 e 4'999 abitanti) e i **comuni grandi** (con 5'000 o più abitanti). Da notare che in questi ultimi risiede all'incirca la metà della popolazione ticinese (49%). Attraverso queste categorie si possono suddividere i risultati in base al peso demografico delle diverse entità comunali, permettendo un'interpretazione dei diversi aspetti analizzati di gran lunga più efficace rispetto al solo dato complessivo.

¹¹ Le fondazioni culturali sono state oggetto di un'inchiesta del 2016 condotta dall'OC, relativa al finanziamento delle attività culturali in Ticino.

¹² Si tratta del dato ufficiale di fonte STATPOP (UST).

3. Principali risultati dell'inchiesta

3.1 La gestione politica della cultura nei comuni

La prima parte dell'indagine concerne la gestione politica della cultura nei comuni ticinesi. La domanda iniziale del questionario consente di quantificare la presenza di un dicastero culturale tra i singoli comuni. Ebbene, dei 113 comuni che hanno risposto alla domanda (cioè tutti coloro che hanno compilato il questionario), ben 101 (89%) hanno indicato l'esistenza di tale dicastero nel proprio comune. Distinguendo le risposte in base alla dimensione (in abitanti) dei comuni, si osserva che tutti i 13 comuni più abitati possiedono un dicastero culturale. Pressoché tutti i comuni di media dimensione ne sono anche provvisti (98%), mentre tra i comuni più piccoli (con meno di 1'000 abitanti) la presenza di un dicastero concerne all'incirca tre comuni su quattro (73%) (T.2).

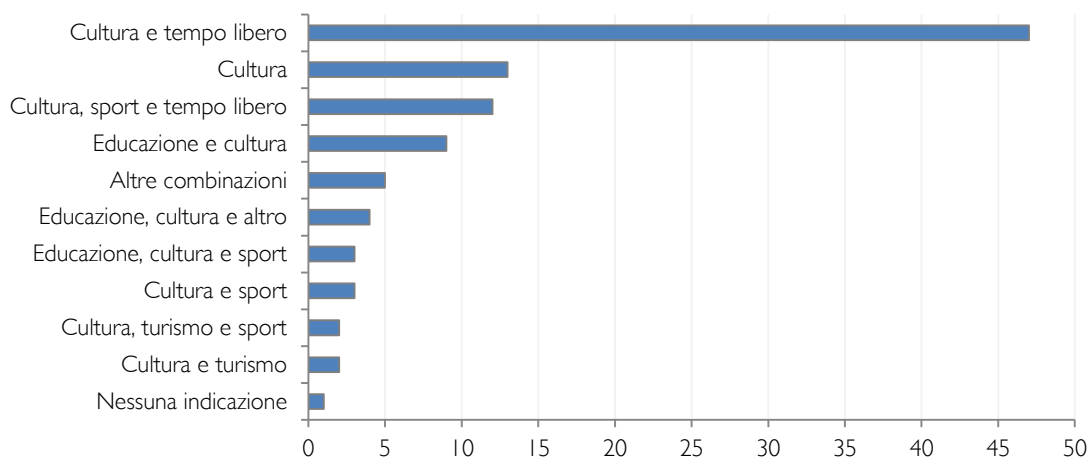
T.2: Esistenza di un dicastero della cultura nei comuni ticinesi, secondo la dimensione del comune

	Comuni con un dicastero culturale		
	Risposte valide	N	%
Comuni grandi (≥ 5'000 ab.)	13	13	100
Comuni medi (1'000 - 4'999 ab.)	59	58	98
Comuni piccoli (< 1'000 ab.)	41	30	73
Totale	113	101	89

Non sempre il dicastero è costituito unicamente dal settore culturale: questa situazione è stata riscontrata soltanto nel 13% dei casi, mentre nel restante 87% la cultura è associata ad altri settori. La tipologia di associazione più frequente è quella tra cultura e tempo libero (47%). Seguono le associazioni tra cultura, tempo libero e sport (12%) e tra cultura ed educazione (9%) (F.1).

Tra i comuni che hanno dichiarato di non avere un dicastero culturale specifico (12 casi), la cultura è gestita dal municipio in corpore, da un suo rappresentante, da una commissione o da un'associazione culturale esterna. In tre casi è stato indicato che non vi è alcuna persona o organo che si occupa di cultura.

F.1: Comuni ticinesi che dispongono di un dicastero della cultura, secondo gli ambiti politici ai quali la cultura è associata



Un'altra informazione che è stata chiesta ai singoli comuni è legata all'esistenza di una commissione culturale comunale che abbia lo scopo di promuovere, sostenere e/o coordinare le attività culturali a favore della popolazione comunale. In totale, poco meno della metà dei comuni ha risposto in maniera affermativa (43%). Si è tuttavia constatato che sono soprattutto i comuni di medie dimensioni ad avere una tale commissione: se ne contano infatti ben 33 sui 59 totali (55%). Meno della metà dei comuni grandi ha risposto positivamente alla domanda (5 su 13), mentre i comuni meno popolosi sono in buona parte sprovvisti di una commissione di questo tipo (T.3).

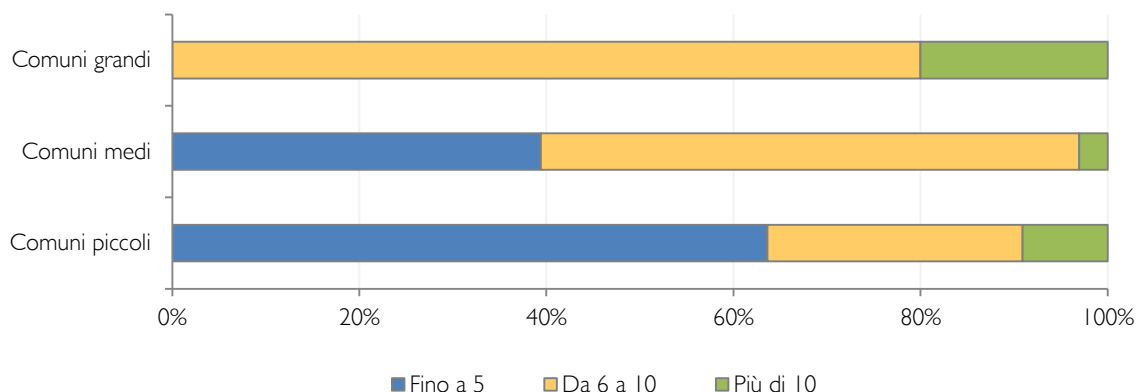
T.3: Esistenza di una commissione culturale nei comuni ticinesi, secondo la dimensione del comune

<i>Comuni con una commissione culturale</i>			
	<i>Risposte valide</i>	<i>N</i>	<i>%</i>
Comuni grandi ($\geq 5'000$ ab.)	13	5	38
Comuni medi (1'000 - 4'999 ab.)	59	33	55
Comuni piccoli ($< 1'000$ ab.)	41	11	26
Totale	113	49	43

Tra i 49 comuni che hanno indicato l'esistenza di una commissione culturale, una quota del 29% indica che questa esiste da meno di 10 anni, mentre in un comune su quattro (24%) da oltre 30 anni. Inoltre, il numero di membri che la compongono dipende fortemente dalla dimensione del comune: i comuni meno popolosi sono caratterizzati soprattutto da commissioni culturali meno numerose, composte al massimo da cinque membri (64% dei casi). I comuni di media e di grande dimensione sono invece composti perlopiù da commissioni aventi tra 6 e 10 membri, con una quota del 58% per i primi e dell'80% per i secondi (F.2).¹³

¹³ Non è dato sapere tuttavia quanti sono i membri esterni (non eletti) al consiglio comunale o al municipio.

F.2: Comuni aventi una commissione culturale, secondo il numero di membri e la dimensione del comune



L'ultimo indicatore rilevato relativo alla gestione politica della cultura nei comuni concerne l'esistenza di un sistema di verifica e/o di valutazione delle richieste di sostegno ricevute in ambito culturale. Globalmente, in 59 comuni su 113 totali (52%), tale sistema è presente. Sono soprattutto i comuni grandi ad annoverare un sistema di verifica delle richieste di sostegno (85%). Seguono i comuni di media dimensione (54%) e, con un dato più modesto, i comuni piccoli (39%) (T.4). Le importanti differenze rispetto alla grandezza del comune possono essere spiegate dal fatto che i comuni più grandi dispongono di maggiori mezzi per sostenere i progetti, motivo per cui, ricevendo un maggior numero di richieste, necessitano più degli altri comuni di un sistema di verifica e/o di valutazione di tali richieste.

T.4: Comuni ticinesi che dispongono di un sistema di verifica e/o valutazione delle richieste di sostegno in ambito culturale, secondo la dimensione del comune

	Comuni con un sistema di verifica		
	Risposte valide	N	%
Comuni grandi ($\geq 5'000$ ab.)	13	11	85
Comuni medi (1'000 - 4'999 ab.)	59	32	54
Comuni piccoli ($< 1'000$ ab.)	41	16	39
Totale	113	59	52

Per i 59 comuni in cui esiste una verifica e/o valutazione delle richieste di sostegno, il processo decisionale passa quasi esclusivamente attraverso il municipio (83% dei casi), mentre nei restanti comuni (17% dei casi) è previsto il coinvolgimento della commissione culturale comunale.

3.2 Gli istituti culturali di proprietà dei comuni

Una parte specifica del questionario è stata dedicata agli istituti culturali di proprietà (o in co-proprietà) dei comuni.

Una prima domanda riguarda il numero di istituti presenti sul suolo comunale. I 113 comuni che hanno risposto hanno indicato un numero totale di 141 istituti, la maggior parte dei quali (45%) situati nei comuni di media grandezza. I comuni grandi ospitano un numero di istituti culturali di poco inferiore, ovvero 61 (43%), tenendo conto però che – trattandosi di soli 13 comuni – la media per singolo comune (4.7) è ben superiore a quella ottenuta per i comuni di media grandezza (1.1). I comuni meno abitati contano invece un totale di 16 istituti culturali, ovvero l'11% di tutti gli istituti e una media per singolo comune decisamente inferiore (0.4) (T.5).

T.5: Numero di istituti culturali di proprietà del comune o in co-proprietà, nei comuni ticinesi, secondo la dimensione del comune

	<i>Risposte valide</i>	<i>Numero totale di istituti</i>	<i>Numero medio di istituti per comune</i>
Comuni grandi ($\geq 5'000$ ab.)	13	61	4.7
Comuni medi (1'000 - 4'999 ab.)	59	64	1.1
Comuni piccoli (< 1'000 ab.)	41	16	0.4
Totale	113	141	1.3

Nella maggior parte dei casi (66%), la gestione di questi istituti è associata unicamente al comune stesso. All'opposto, sono rari i casi in cui vi è una co-gestione di questi istituti, che tocca soltanto il 4% dei comuni. La restante fetta di comuni (30%) ha invece dichiarato di affidare l'intera gestione a terzi.

I comuni grandi gestiscono autonomamente l'82% dei propri istituti, mentre ai restanti istituti è attribuita una gestione esterna. I comuni di media dimensione gestiscono internamente i propri istituti per una quota pari alla metà (50%), mentre la restante metà è affidata soprattutto alla gestione esterna (41%) e, in minor misura, a una co-gestione (9%). Anche i comuni meno popolosi si affidano principalmente a una gestione interna degli istituti culturali situati nel proprio comune (63%), affidando la quota rimanente all'esterno.

Tra gli istituti culturali di proprietà maggiormente diffusi nei 113 comuni che hanno risposto all'indagine troviamo le biblioteche comunali, che rappresentano da sole più della metà degli istituti totali (54%). Un altro terzo è suddiviso pressoché equamente tra musei/centri espositivi (17%) e archivi (16%). Le tipologie restanti rappresentano complessivamente il 13% di tutti gli istituti culturali (T.6).

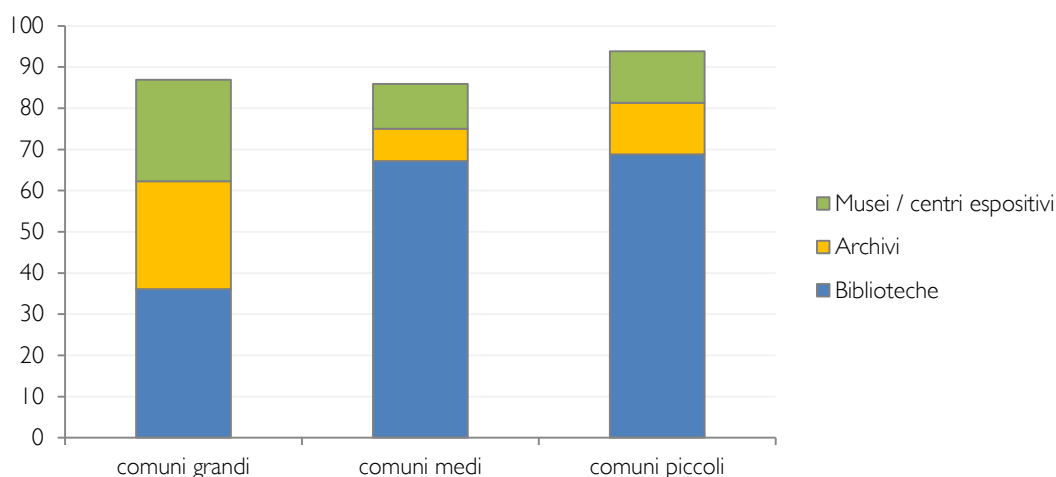
T.6: Istituti culturali di proprietà del comune o in co-proprietà, nei comuni ticinesi, secondo la tipologia dell'istituto

	<i>Assoluto</i>	<i>%</i>
Biblioteche	76	54
Musei/centri espositivi	24	17
Archivi	23	16
Centri culturali	6	4
Cinema	3	2
Teatri	2	1
Altre tipologie	7	5
Totale	141	100

Se analizziamo la suddivisione per tipologia degli istituti culturali in base alla dimensione dei vari comuni, considerando unicamente le tipologie più diffuse (vale a dire le biblioteche, i musei/centri espositivi e gli archivi), possiamo notare che sono soprattutto le biblioteche a essere le più numerose e distribuite, indipendentemente dalla dimensione del comune (F.3). Nei comuni di media e di piccola dimensione, la presenza di biblioteche è perfino più marcata rispetto ai comuni grandi: per questi ultimi le biblioteche rappresentano infatti poco più di un terzo degli istituti, mentre per i primi equivalgono ai due terzi. Ciò fa delle biblioteche uno degli istituti che assumono la funzione di presidio e infrastruttura culturale di base nei territori a bassa densità antropica e non solo all'interno delle polarità urbane.

Nei comuni grandi troviamo una quota importante anche di archivi (26%) e di musei/centri espositivi (25%).

F.3: Istituti culturali di proprietà del comune o in co-proprietà (in %), nei comuni ticinesi, secondo le tipologie di istituti più presenti e la dimensione del comune



3.3 Gli spazi comunali utilizzati a fini (anche) culturali

Oltre alle informazioni sugli istituti culturali di proprietà del comune (o in co-proprietà) viste in precedenza, l'indagine ha raccolto informazioni sugli spazi di proprietà del comune utilizzati e/o messi a disposizione di terzi per finalità culturali, benché non espressamente dedicati a una funzione culturale. I principali dati raccolti in questo campo sono il numero di tali spazi, in relazione alla dimensione dei comuni, il tipo di spazio (ad es. le piazze, le sale, ecc.) e il tipo di utilizzo che ne viene fatto a scopo culturale (ad es. esibizioni dal vivo, conferenze, ecc.).¹⁴

I 113 comuni che hanno risposto a questa parte del questionario hanno indicato in totale 311 luoghi e infrastrutture usate anche a questo scopo. Queste informazioni sono state tuttavia controllate dall'OC, che ha aggiunto altri 33 casi e ne ha esclusi 5 (non pertinenti rispetto alla griglia di requisiti), arrivando così ad ottenere un totale di 339 infrastrutture che rispondono ai criteri richiesti.

Circa la metà (173) degli spazi ad uso (anche) culturale è situata nei comuni di medie dimensioni. Questi ultimi dispongono mediamente di 2.9 spazi ciascuno, dato leggermente superiore ai comuni

¹⁴ L'indagine non tiene ovviamente conto dei numerosi spazi e infrastrutture di proprietà privata con sede nei vari comuni, anch'essi spesso utilizzati a fini culturali (p.es. per rappresentazioni teatrali, concerti, letture, conferenze, ecc.), come per esempio i ritrovi pubblici, gli alberghi e i ristoranti, le scuole private, le sale polivalenti private, ecc.

piccoli, che con 41 casi indicati presentano una media di 1.8 a testa. Inversamente, i 13 comuni più popolosi ne hanno indicati in totale 94, ciò che equivale a un dato medio di 7.2 spazi per comune (T.7).

T.7: Spazi a uso culturale nei comuni ticinesi, secondo la dimensione del comune

	<i>Risposte valide</i>	<i>Numero totale di spazi (N)</i>	<i>Numero medio di spazi per comune</i>
Comuni grandi ($\leq 5'000$ ab.)	13	94	7.2
Comuni medi (1'000 - 4'999 ab.)	59	173	2.9
Comuni piccoli ($< 1'000$ ab.)	41	72	1.8
Totale	113	339	3.0

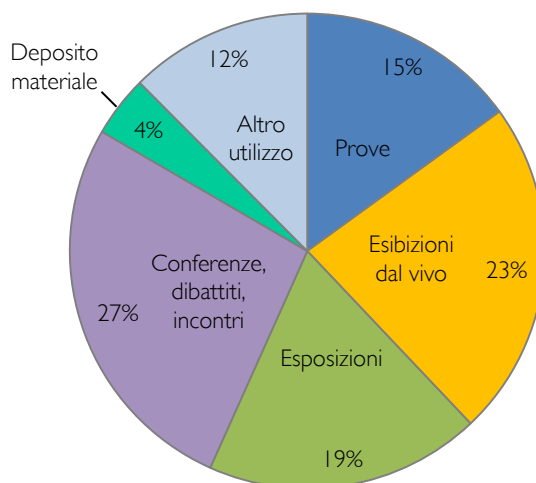
Dalle risposte ricevute risulta che le sale (ad esempio quelle delle ex-case comunali), le piazze e le palestre sono le infrastrutture maggiormente utilizzate per fini culturali. Queste tre categorie rappresentano circa i tre quarti di tutti gli spazi indicati dai rispondenti (76%). Da sole, le sale rappresentano più della metà di questi spazi (52%). Tra i restanti spazi che sono stati indicati (24%) si possono citare in particolare le aule scolastiche (spesso aule magne), gli impianti sportivi e i parchi (T.8).

T.8: Spazi a uso culturale nei comuni ticinesi, secondo il tipo di spazio

	<i>Assoluto</i>	<i>%</i>
Sale	175	51.6
Piazze / Piazzali	44	13.0
Palestre	40	11.8
Aule scolastiche	25	7.4
Impianti sportivi	17	5.0
Parchi	14	4.1
Stabili	10	2.9
Depositi	5	1.5
Lidi e aree lungo il lago	5	1.5
Impianti della protezione civile	2	0.6
Non definito	2	0.6
Totale	339	100.0

In ambito culturale questi spazi possono essere utilizzati per molteplici scopi. Potendo indicare più risposte, il totale di utilizzi per l'insieme dei comuni rispondenti ammonta così a 746, ciò che equivale ad una media di 2.2 tipi di utilizzo per singolo spazio. Tra gli usi più frequenti prevale l'utilizzo legato a conferenze, dibattiti e incontri, indicato ben 199 volte (27%). Seguono l'uso per le esibizioni dal vivo (171; 23%) e per le esposizioni (140 spazi; 19%). All'opposto, l'utilizzo riscontrato meno di frequente è quello per il deposito di materiale usato per eventi di tipo culturale, indicato solamente 31 volte (4%) (F.4).

F.4: Tipi di utilizzo degli spazi a uso culturale nei comuni ticinesi



Analizzando il numero medio di utilizzi per singolo spazio e distinguendo i comuni in base al proprio peso demografico, osserviamo che i più popolosi hanno indicato una media di 2.2 tipi di utilizzo per singolo spazio; quelli di media grandezza una media di 2.4 e quelli meno popolosi una media di 1.8 (T.9). Questi ultimi, quindi, mostrano uno sfruttamento meno importante dei propri spazi per diversi tipi di utilizzo, mentre all'opposto i comuni mediamente popolosi evidenziano un utilizzo dei propri spazi superiore alla media globale.

T.9: Numero di spazi a uso culturale e loro utilizzo nei comuni ticinesi, secondo la dimensione del comune

	Numero di utilizzi	Numero di spazi	Utilizzo medio per spazio
Comuni grandi ($\geq 5'000$ ab.)	207	94	2.2
Comuni medi (1'000 - 4'999 ab.)	411	173	2.4
Comuni piccoli (< 1'000 ab.)	128	72	1.8
Totale	746	339	2.2

Confrontando infine tra loro i diversi tipi di utilizzo indicati dai comuni notiamo che (T.10):

- i comuni di media grandezza utilizzano maggiormente i propri spazi per le prove (18% del totale degli utilizzi indicati);
- i comuni meno popolosi sfruttano con maggiore frequenza i propri spazi per le esibizioni dal vivo (27% del totale degli utilizzi indicati);
- nei comuni grandi prevale l'uso di questi spazi per le esposizioni (23% del totale degli utilizzi indicati).

T.10: Tipi di utilizzo degli spazi a uso culturale nei comuni ticinesi (in %), secondo la dimensione del comune

	Numero di utilizzi (=100%)	Prove	Esibizioni dal vivo	Esposizioni	Conferenze, dibattiti e incontri	Deposito materiale	Altro utilizzo
Comuni grandi ($\geq 5'000$ ab.)	207	13%	22%	23%	28%	3%	11%
Comuni medi (1'000 - 4'999 ab.)	411	18%	22%	17%	25%	5%	13%
Comuni piccoli (< 1'000 ab.)	128	11%	27%	16%	30%	2%	13%

3.4 I principali eventi culturali nei comuni ticinesi

Ai comuni è stato chiesto di indicare quali sono gli eventi culturali più rilevanti che si svolgono con regolarità sul proprio territorio, dando loro la possibilità di fornire fino a un massimo di cinque risposte. A questa domanda hanno risposto tutti i 113 comuni che hanno compilato il questionario. Queste risposte sono state tuttavia verificate in un secondo momento dall'OC, soprattutto per eliminare eventuali casi non in linea con quanto richiesto (ad esempio sono stati esclusi tutti quegli eventi legati alla religione, al carnevale, alle sagre, ecc.). D'altro canto sono state fatte alcune aggiunte, soprattutto laddove il comune ha indicato meno di cinque eventi e ha tralasciato qualche caso particolarmente eclatante.¹⁵ Il numero totale degli eventi culturali ammonta così a 221¹⁶, di cui 84 (38%) sono promossi interamente o parzialmente dai comuni stessi, mentre i restanti 137 (62%) sono promossi interamente da terzi.

Nei 13 comuni grandi, la suddivisione tra eventi gestiti dal comune e quelli gestiti da terzi è simile al dato globale: circa due eventi su tre sono gestiti esternamente all'amministrazione comunale (63%). Questa quota è simile anche per i comuni di media grandezza (59%), mentre è ancora più elevata per i comuni meno popolosi, i cui eventi sono gestiti per tre quarti all'esterno del comune (71%) (T.11).

T.11: Eventi culturali ritenuti rilevanti dai comuni ticinesi, secondo il tipo di gestione e la dimensione del comune

	<i>Risposte valide</i>	<i>Eventi gestiti dal comune</i>		<i>Eventi gestiti da terzi</i>	
		Assoluto	%	Assoluto	%
Comuni grandi (più di 5'000 ab.)	13	22	36.7	38	63.3
Comuni medi (1'000 a 4'999 ab.)	59	52	41.3	74	58.7
Comuni piccoli (meno di 1'000 ab.)	41	10	28.6	25	71.4
Totale	113	84	38.0	137	62.0

Attribuendo un ambito principale a ciascuno degli eventi indicati dai comuni si scopre che poco meno della metà rientra nell'ambito musicale (43%), che rappresenta così l'ambito maggiormente proposto, esattamente come riscontrato in uno studio relativo agli eventi culturali in Ticino nel 2015 (cfr. Bruno/Plata 2016). Seguono per ordine di grandezza le arti visive (18%), la letteratura (10%), la danza e teatro (8%), il cinema (7%), le tradizioni e patrimonio immateriale (6%) e le conferenze/convegni (5%). I restanti casi rientrano in altri ambiti o non sono classificabili (3%) (T.12).

¹⁵ Complessivamente sono stati esclusi una trentina di eventi promossi direttamente dai comuni e da loro indicati nell'inchiesta, poiché non pertinenti dal punto di vista tematico (trattasi p.es. di eventi a carattere sportivo, feste popolari e sagre, festività a carattere religioso, eventi legati all'artigianato, alle sfilate di moda, ecc.). Per lo stesso motivo sono stati pure esclusi circa una cinquantina di eventi promossi da terzi e indicati nel questionario dai rispondenti.

¹⁶ Può trattarsi di eventi rivolti a un pubblico che va da quello locale fino a uno internazionale, organizzati da professionisti o amatori svizzeri ed esteri.

T.12: Eventi culturali ritenuti rilevanti dai comuni ticinesi, secondo l'ambito

	Assoluto	%
Musica	94	42.5
Arti visive	40	18.1
Letteratura	21	9.5
Danza e teatro	18	8.1
Cinema	16	7.2
Tradizioni e patrimonio culturale	14	6.3
Conferenze e convegni	12	5.4
Non classificabile	6	2.8
Totale	221	100.0

3.5 La spesa pubblica per la cultura a livello comunale

L'ultimo aspetto indagato concerne un tema ancora oggi poco approfondito, e cioè la spesa per la cultura sostenuta dai diversi comuni ticinesi. In termini concreti ciò equivale a studiare l'impegno che le istituzioni comunali consacrano al settore culturale. Nel questionario abbiamo chiesto ai comuni di fornire le cifre della spesa relativa alla cultura per gli anni 2014 e 2015, partendo dai propri consuntivi, indicando inoltre di fornire alcune informazioni sul personale impiegato nel settore culturale. Poiché molte delle risposte ottenute sono risultate essere, dopo verifica, parziali (quindi insufficienti per disegnare un quadro completo della situazione) e in alcuni casi sommarie (è stato verificato come in alcuni comuni grandi non siano stati menzionati alcuni tipi di uscite, tra cui, in particolare, quelle destinate agli investimenti infrastrutturali ad uso culturale), dobbiamo limitarci a presentare di seguito gli unici dati "ufficiali" disponibili, cioè quelli concernenti la spesa culturale dei comuni ticinesi nel 2014 (ultimo aggiornamento disponibile). Questi dati provengono dall'Amministrazione federale delle finanze (AFF)¹⁷ e indicano un ammontare di spesa dei comuni ticinesi a favore della cultura di **89.7 milioni di franchi**, dato pressoché identico a quello registrato nell'anno precedente (2013), seppure in costante crescita dal 2008 (F.5).

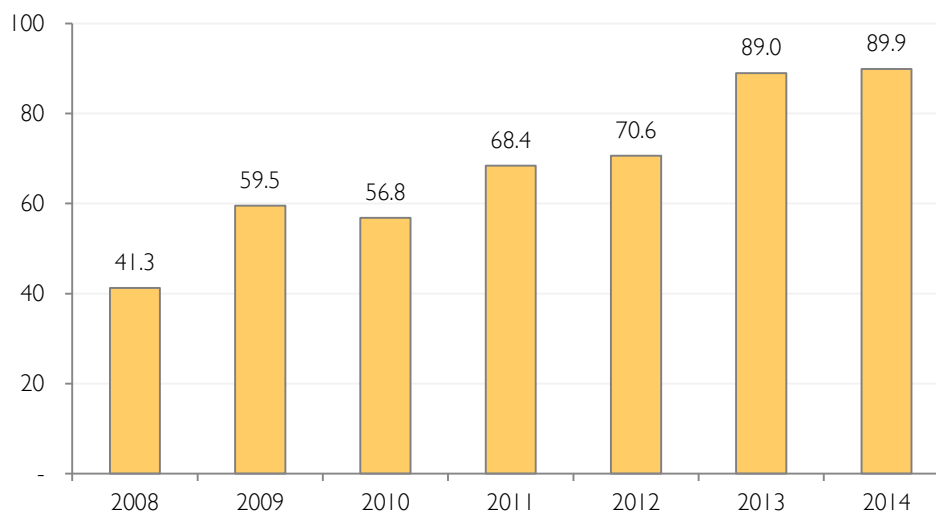
A livello federale, per "spese culturali" si intendono tutte le uscite monetarie legate a tre grandi voci di spesa: il patrimonio culturale, i media e gli altri ambiti culturali. In queste singole voci rientrano:

- **partimonio culturale:** musei e arti plastiche, conservazione di monumenti storici e protezione del patrimonio
- **media:** film e cinema, mass-media
- **cultura (altro):** biblioteche, musica e teatro, cultura non meglio specificato

Informazioni più dettagliate sono disponibili nel Piano contabile armonizzato, disponibile sul sito della Commissione svizzera per la presentazione della contabilità pubblica (www.srs-cspcp.ch).

¹⁷ Un aspetto importante da citare in relazione ai dati di spesa pubblica per il settore culturale è che seguono un'ottica di spesa, ovvero tengono conto di quanto esce effettivamente dalle casse comunali, senza detrarre l'ammontare di eventuali finanziamenti esterni (ad esempio una somma data dalla Confederazione ad un comune per un determinato istituto culturale situato nel comune stesso).

F.5: Spesa per la cultura dei comuni ticinesi (in mio. CHF), dal 2008 al 2014. Fonte: AFF.



Prendendo in considerazione unicamente il dato 2014, possiamo suddividere la spesa totale in base alle principali voci di uscita¹⁸. Ciò che emerge è che la spesa più consistente è quella legata agli investimenti (ad esempio per le costruzioni di edifici a scopo culturale), la quale ammonta a 46 milioni di franchi, ovvero il 51% della spesa totale. Seguono le spese per beni e servizi, tra cui figurano ad esempio gli onorari per le prestazioni culturali, con un totale di quasi 20 milioni di CHF. Un ammontare di poco inferiore è destinato al personale, che comprende i collaboratori a incarico fisso e quelli a incarico temporaneo: si tratta di 16 milioni di CHF (18%). Infine troviamo le spese di riversamento, che ammontano a 8 milioni di CHF (9%) e contengono tutte quelle uscite destinate a terzi tra cui, ad esempio, i contributi a organizzazioni senza scopo di lucro (T.13).

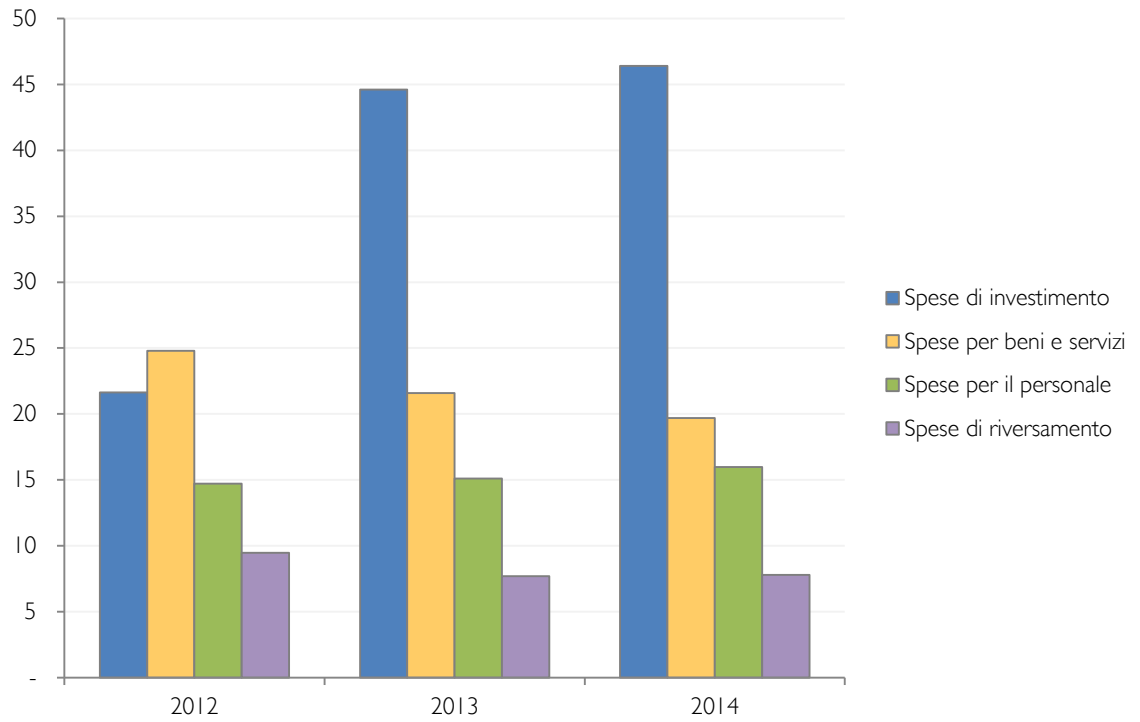
T.13: Spesa per la cultura dei comuni ticinesi, secondo la voce di spesa, nel 2014. Fonte: AFF.

	CHF (in mio.)	%
Spese di investimento	46.4	51
Spese per beni e servizi	19.7	22
Spese per il personale	16.0	18
Spese di riversamento	7.8	9
Totale	89.9	100

Non ci è purtroppo possibile distinguere ulteriormente queste informazioni di spesa in funzione della dimensione demografica dei comuni usata finora (grandi, medi e piccoli). Ci limitiamo quindi a presentare ancora l'evoluzione che hanno avuto le diverse voci di spesa mostrate in T.13 durante il triennio 2012-2014. Questa evoluzione mostra chiaramente che l'aumento della spesa per la cultura tra il 2012 e il 2013-14 è da attribuire esclusivamente all'incremento delle spese di investimento, le quali sono passate dai quasi 22 milioni di CHF del 2012 ai circa 45 milioni del 2013 (e 2014), facendo così registrare un incremento del 100% (F.6). Rimane invece piuttosto stabile l'importo destinato alle spese per il personale impiegato nel settore culturale, un altro campo che richiederebbe, così come quello appena analizzato, un'attenzione specifica.

¹⁸ Dati richiesti all'AFF in quanto non vengono pubblicati.

F.6: Spesa per la cultura dei comuni ticinesi (in mio. CHF), secondo la voce di spesa, 2012-2014. Fonte: AFF.



4. Conclusioni

La cultura è una componente importante dell'attività dei comuni ticinesi. Il ruolo da essi ricoperto nel preservare il patrimonio culturale comunale e nello stimolare le attività culturali è di fondamentale importanza ed è testimoniato dalla vitalità delle iniziative e dalla loro diffusione nel territorio. I comuni non dispongono però tutti delle medesime risorse finanziarie, né vantano allo stesso modo un'eredità culturale materiale e immateriale comparabile. Essi possono inoltre dimostrare una sensibilità maggiore o minore nei confronti della cultura in generale e di determinati ambiti in particolare. Il presente studio, riferito essenzialmente al 2016 ed effettuato tramite l'invio di un questionario postale a tutti i comuni ticinesi, ha permesso di fotografare – grazie alla partecipazione sorprendentemente massiccia all'inchiesta (86,9%) – l'impegno dei comuni ticinesi nei confronti della cultura. Come viene gestita la cultura nei comuni? Quante risorse sono destinate alla cultura e in quali ambiti? Quanti e quali sono gli istituti culturali di proprietà dei comuni? Quanti di essi sono gestiti dai comuni e quanti da terzi? Attraverso queste e altre domande è stato possibile aggiungere un tassello ulteriore alle informazioni già note sugli operatori culturali ticinesi (cfr. Bruno/Plata 2016), quantificando così tra le altre cose il numero di istituti e di spazi pubblici di proprietà dell'ente locale.

I principali risultati dello studio, che tengono conto di un insieme di 113 comuni su un totale di 130, possono essere riassunti come segue.

- Dal punto di vista della gestione politica della cultura: la maggioranza dei comuni dispone di un dicastero della cultura, che il più delle volte è associato al tempo libero. In poco meno della metà dei comuni è inoltre presente una commissione culturale, volta a promuovere, sostenere e/o coordinare le attività culturali a favore della cittadinanza locale. In un quarto dei casi queste commissioni culturali sono attive da oltre 30 anni. Infine, circa la metà dei comuni dispone di un sistema di verifica e/o valutazione delle richieste di sostegno ricevute in ambito culturale. La dimensione del comune (in termini di numero di abitanti) è correlata positivamente con la presenza di tale sistema di verifica e dipende probabilmente anche dall'entità di risorse finanziarie a disposizione (che è maggiore per i comuni più grandi).
- Dal punto di vista degli istituti culturali: sono 141 quelli presenti nei comuni ticinesi che hanno preso parte all'inchiesta (in media cinque per i comuni grandi, uno per i comuni di medie dimensioni, e meno di uno per i comuni piccoli). Nel 66% dei casi questi istituti sono gestiti dal comune stesso, mentre per il restante 30% circa essa è demandata a enti esterni; sono invece rari i casi (4%) in cui si registrano delle co-gestioni con altri enti o istituti. La tipologia di istituto maggiormente diffusa è la biblioteca comunale, seguono i musei e gli archivi. Le altre tipologie di istituto sono invece decisamente più rare. Le biblioteche si confermano istituti fortemente distribuiti sul territorio e presidi culturali di primaria importanza.
- Dal punto di vista degli spazi e delle infrastrutture comunali utilizzati (anche) a fini culturali: se ne contano 339 in totale, presenti in maggioranza nei comuni di medie dimensioni. Si tratta soprattutto di sale comunali, ma anche (in misura minore) di piazze, palestre e aule scolastiche, utilizzate in prevalenza per conferenze, dibattiti e incontri, esibizioni dal vivo, esposizioni, ma anche per le prove. Si evidenzia qui una tendenza delle iniziative culturali a uscire dagli spazi istituzionalmente dedicati (sale da concerto, musei, teatri) non solo per necessità o per carenze di tali spazi, ma anche per sperimentare luoghi diversi per le performance, per avvicinare audience differenziate permettendo di incontrarsi in luoghi pubblici riqualificati, per la facilità con la quale alcuni eventi "miniaturizzati" in termini di requisiti scenici e di allestimento riescono a coinvolgere il loro territorio e i comuni più piccoli, punteggiando di attività di qualità anche le zone a bassa densità demografica.

- Dal punto di vista dei principali eventi nei comuni: pur non essendo esaustiva come statistica, è interessante osservare che tra i cinque eventi principali (secondo i rispondenti) che hanno luogo sul suolo comunale, il 40% circa è direttamente promosso dal comune stesso, mentre il 60% è a gestione esterna. In poco meno della metà dei casi indicati si tratta di eventi musicali, seguono nella misura del 20% circa gli eventi legati alle arti visive. Tutte le altre tipologie non superano il 10%.
- Infine, per quanto concerne la spesa sostenuta dai comuni ticinesi per la cultura, i dati federali dell'AFF indicano un ammontare complessivo pari a quasi 90 milioni di CHF nel 2014 (ultimo dato disponibile), importo più che raddoppiato rispetto a quanto investito nel 2008. Di questi circa 90 milioni, sappiamo inoltre che pressoché la metà è servita a coprire le sole spese di investimento, mentre l'altra metà è stata destinata alle spese per beni e servizi (22%), a quelle per il personale (18%), infine a quelle di riversamento, destinate a terze parti (9%).

In futuro, partendo anche da questi primi risultati sarebbe importante monitorare in modo costante e sistematico l'evoluzione degli istituti culturali e degli spazi utilizzati a fini culturali, verificando per esempio la nascita di nuove strutture e la riconversione o la scomparsa di quelle esistenti. Bisognerà tenere conto tuttavia anche di altri fattori oltre alla grandezza del comune (e alle sue possibilità finanziarie), quali per esempio i cambiamenti sociodemografici, il livello di accessibilità (in particolare in termini di pubblico) e le trasformazioni nei modelli di consumo culturale derivanti dall'impatto del turismo culturale. Indagini mirate potrebbero servire inoltre a chiarire alcuni aspetti specifici utili in prima battuta ai comuni stessi, quali per esempio il reale fabbisogno di risorse umane destinate alla gestione del patrimonio e della propria offerta culturale, l'esistenza di programmi e strategie annuali o pluriennali con obiettivi specifici, ragionati e magari condivisi con altri enti. Nei comuni più grandi si potrebbe inoltre indagare la tipologia della domanda e dell'offerta di natura pubblica in ambito culturale, come pure il suo impatto specifico. L'approfondimento dei temi legati alla domanda, in particolare, e al livello di soddisfazione degli utenti, siano essi residenti che turisti, offrirebbe un punto di vista qualitativo e simmetrico che arricchirebbe di molto la comprensione degli impatti culturali delle diverse iniziative e potrebbe contribuire a individuare possibili traiettorie di riflessione per una futura programmazione.

5. Bibliografia

Bernier S., Marcotte P. (2010), *Les infrastructures culturelles dans la municipalité. Nomenclature, recensement et état des lieux*, Rapport final présenté au Ministère de la Culture, des Communications et de la Condition féminine, Observatoire de la culture et des communications, Institut de la statistique du Québec. Online:

http://www.mcc.gouv.qc.ca/fileadmin/documents/publications/Infrastructures_culturelles_Rapport_final.pdf.

Bruno D., Plata A. (2016), *Eventi e operatori culturali in Ticino e nella Svizzera italiana. Rapporto statistico 2015*, Osservatorio culturale del Cantone Ticino. Online:

http://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DCSU/AC/OSSERVATORIO/Documenti/Pubblicazioni/2016_Eventi_e_operatori_culturali_Rapporto_statistico_2015.pdf.

Duxbury N., Pepper K. (2008), "Cultural infrastructure: An integral component of Canadian communities, Creative City News — Special Edition 5", *Creative City Network of Canada*, Vancouver.

Online: https://www.creativecity.ca/database/files/library/News_5_E.pdf.

Lucchini F. (1999), "Les équipements culturels au service de la population des villes", *Cybergeog: European Journal of Geography*. Online: <http://cybergeog.revues.org/4988>.

Ministère de la Culture et de la Communication (2011), *Culture et Médias 2030 : Prospective de politiques culturelles*, Département des Etudes de la Prospective et des Statistiques (DEPS), La Documentation Française, Online: <http://www.culturemedias2030.culture.gouv.fr/annexe/14-fiches-culture2030-14-.pdf>.

Sassi E., Vismara F., Ossanna Cavadini N., Acebillo J. (2007), *Edifici industriali. Rilievo, analisi e valutazione del potenziale di riconversione degli edifici industriali dismessi in Ticino*, i.CUP – Accademia di Architettura USI, Mendrisio.

Service d'animation culturelle régionale (2006), *Enquête sur les infrastructures culturelles régionales au Grand-Duché du Luxembourg. Analyse de l'enquête réalisée auprès de toutes les communes du Luxembourg (à l'exception de la Ville de Luxembourg)*, Ministère de la culture de Luxembourg. Online: http://www.mescr.public.lu/culture/animation_culturelle_regionale/enquete.doc.

UFC-Ufficio federale della cultura (2016), *Statistica tascabile della Svizzera 2016*, Berna.

Articoli di giornale:

La Regione, 28.02.2017, "Piccoli centri cii fioriscono. Ex case comunali: il punto alla situazione sul destino dopo le tre tornate aggregative", di Alfonso Reggiani, pag. 13 (Lugano e dintorni).

* I siti web riportati in bibliografia sono stati consultati l'ultima volta nel mese giugno 2017.